

Per attrarre i capitali internazionali occorre certezza fiscale

Milano, 23 maggio 2014 – Durante il consiglio direttivo AIFI si è discusso sull'esigenza di avere rapidamente chiarimenti da parte dell'amministrazione fiscale in merito alle operazioni di LBO. AIFI ha più volte richiesto la chiarezza e la trasparenza necessarie per attrarre nuovamente i fondi internazionali nel nostro Paese, ed è da un anno che attende un riscontro sull'istanza presentata a maggio 2013. L'incertezza fiscale della tecnica del **leveraged buyout** mette a rischio molte operazioni come quelle legate al ricambio generazionale o ai processi di aggregazione e internazionalizzazione. Quello che si chiede è che in Italia le operazioni di leveraged buyout siano trattate come nel resto dell'Europa e che l'operatore abbia la certezza di non incorrere in interpretazioni ambigue se si attiene a regole definite dalle autorità. Proprio in questi giorni è stato pubblicato in consultazione il documento MEF che attua la direttiva sui gestori di fondi alternativi (AIFM), consentendo finalmente una forte liberalizzazione di tale attività grazie al passaporto europeo, **ciò** che rischia di favorire solo l'uscita dall'Italia di molti operatori se non avranno certezza di regole come negli altri paesi. In Italia resta ancora in sospeso il tema della **stabile organizzazione**: il passaporto consente una opportunità di crescita per gli operatori italiani a condizione che non vi siano ostacoli posti da una disciplina fiscale carente o incoerente rispetto alla direttiva. Il Governo, che ha più volte dichiarato di voler attrarre investimenti in Italia, deve prendere una posizione chiara su questi argomenti, perché altrimenti ogni intenzione resterà vana. Non si chiedono incentivi ma chiarimenti per ben operare nel nostro Paese.

In un momento in cui anche i **dati EVCA** confermano una ripresa della raccolta a livello europeo, cresciuta del 118% rispetto al 2012 per un totale di 53,6 miliardi di euro, in Italia i dati presentati da AIFI lo scorso marzo mostrano una raccolta che stenta ad arrivare al miliardo di euro. Sotto questo profilo risulta importante recuperare anche le risorse e le opportunità degli investitori italiani.

"I dati dimostrano come è ancora troppo poca l'attenzione dei fondi istituzionali nelle attività di private equity", dichiara **Innocenzo Cipolletta presidente AIFI**. "Questo significa che per tutti gli

AIFI

Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital

strumenti di finanza alternativa che possono essere un valido mezzo per la crescita delle aziende, c'è poco spazio e di conseguenza diminuiscono le opportunità per l'imprenditoria italiana; per questo AIFI sta lavorando per far sì che cresca l'impegno dei fondi pensione e di altre istituzioni per dare maggiori strumenti ai nostri fondi e permetter loro così di lavorare per far ripartire questo Paese".

I dati 2013 sull'origine dei capitali raccolti sul mercato a livello europeo danno una fotografia impietosa sui pochi investimenti destinati ai fondi nostrani.

In **Italia**: nel 2013 i fondi pensione hanno investito 114 milioni di euro, le assicurazioni, 83 milioni. In **Francia**, lo scorso anno, le compagnie di assicurazione hanno investito 2.101 milioni di euro, i fondi pensione, 1.078 milioni di euro. I dati **EVCA** 2013 ci dicono che, a livello europeo, i fondi pensione investono circa 18 miliardi, le assicurazioni, 5,1 miliardi.

Tabella riassuntiva (dati in milioni di euro)

	Europa	Francia	Italia
Raccolta di mercato totale di cui proveniente da:	53.608	8.152	623
Fondi pensione e casse di previdenza	17.914	2.101	114
Assicurazioni	5.141	1.078	83

Ufficio stampa AIFI
Annalisa Caccavale
a.caccavale@aifi.it
tel 02 76075324